

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
la linea.
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del giornale
— Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Carlo Corrento colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,29 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,41 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,34 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,19 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

PER IL NOSTRO GINNASIO

Richiamiamo l'attenzione della Autorità Comunale sulle condizioni di decadenza progressiva delle scuole classiche nostre. Il numero degli allievi che le frequentano è in continua diminuzione; perciò è ora che si prendano provvedimenti onde non si arrivi a quanto potrebbe avvenire in conseguenza: alla chiusura del nostro Ginnasio da parte del Governo.

Pare che sia generale in tutta Italia la minore accorrenza dei giovani alle scuole classiche: forse le famiglie non vedono più nelle carriere a cui quelle guidano quei vantaggi che vedevano altre volte....

Altre strade sono aperte ora ai giovani: le industrie ed i commerci si aprono loro davanti più promettenti e lusinghieri.... Ma pur tenendo conto di ciò, non è bene dal momento che il Ginnasio l'abbiamo che esso venga da noi trascurato. Il Comune, l'abbiamo già detto altre volte, deve vigilare su tutte le nostre scuole, interessarsi del loro andamento e provvedere a che i migliori insegnanti restino e non siano facilmente traslocati; e viceversa a che altri valenti vengano a rinforzarne la falange.... Da per tutto si ha questa cura, perchè noi non vi badiamo?...

Il R. Ginnasio della nostra città, centro di un vasto circondario, dovrebbe avere molto maggior numero di allievi, che ora non abbia. Non dovrebbe accadere che molte famiglie della città e dei paesi limitrofi siano allettati a mandare i piccoli studenti — con sacrificio delle rispettive famiglie — a Genova, ad Alessandria, ecc. Per attirarne una buona parte sarebbe necessario che qui vi fosse un buon Collegio-Convitto, sovvenzionato dal Comune o aiutato in qualche modo. Il Convitto del prof. Omodè non può sostenere la concorrenza nei prezzi di pensione col locale Seminario e con altri convitti di paesi circostanti; esso potrebbe servire di base per un convitto civico qualora fosse moralmente e materialmente aiutato. Ma nell'uno o nell'altro modo si deve provvedere a che vi sia qui un convitto fiorente. Non seguiamo nel sistema di non badare che alle cose grandi.

Una piccola somma spesa per avere dei convittori di più, oltre che dare maggior vita alla nostra scuola, serve anche per il nostro piccolo commercio: perchè oltre che i ragazzi vengono le loro famiglie attirare verso il nostro paese; qualche capatina dei parenti riesce sempre fruttuosa anche per il piccolo esercente e commerciante. E con molte piccole cose si possono fare dei vantaggi non trascurabili al nostro paese; sicchè il denaro speso per una sovvenzione non è certo denaro perduto.

Alla nuova amministrazione la risposta a questa nostra sollecitazione.

Al Signori abbonati a cui scade l'Abbonamento e a quelli cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non mandarono l'importo del nuovo abbonamento.

PULIZIA

Uno di questi giorni discorrendo tra amici del poco decoroso modo con cui vengono tenute le strade che danno accesso allo Stabilimento termale, la discussione si animò un tantino, specie quando si venne al tratto che dal ponte del Ravanasco conduce al Fontanino dell'acqua solfurea....

Chi sosteneva essere di spettanza dell'impresa la manutenzione di detto tratto di strada e chi invece voleva che essa fosse a carico del Comune; ma siccome appunto tra l'una e l'altro lasciano quella località in istato tutt'altro che decente, un bello spirito propose una pubblica sottoscrizione col provento della quale si proponeva di pagare un uomo perchè si incaricasse della nettezza e dell'inaffiammento della strada in parola.

Detto fatto le sottoscrizioni piovvero numerose. — Siccome la cosa ci pare pratica la proponiamo ai nostri lettori; se ad essa faranno buon viso si potrà dare esecuzione presto alla vagheggiata pulizia di un tratto di strada molto frequentato dai forestieri e dai cittadini acquesi.

La quota è stata fissata a centesimi 20 per individuo.

Facciano buona accoglienza i lettori e così troveremo il modo di fare altre cose, senza aspettare sempre il municipio o chi per esso, giacchè non possono sempre trovare il tempo di occuparsi di certe... piccolezze. L'epoca di criticare è passata, bisogna passare al campo dell'azione.

Ed a proposito di questo tratto di strada: avevamo riportate nello scorso numero lagnanze di persone assennate perchè in quella località le carrozze pubbliche e private camminano ad un passo eccessivamente veloce, costituendo così un pericolo permanente per i passanti che non sempre sono molto in gambe, ma, manco a dirlo, il pericolo esiste ora più che mai.

Avv. Giardini, potrebbe Ella occuparsi di questa faccenda?

SOTTOSCRIZIONE per la Lega contro la Tubercolosi

Somma precedente L. 6052,25
Thea Domenico fu Giov., Ca-
stelletto Molina „ 3,—
L. 6055,25

Le offerte si ricevono presso il Vice-Presidente della Lega sig. Belom Ottolenghi.

Risposta ad un anonimo

Ringrazio anzitutto pubblicamente l'ottimo signor Dina per avermi comunicato l'ultimo numero dell'organo delle tenebre acquesi. Confesso sinceramente che un tal foglio per una tal quale istintiva ripugnanza mai era passato fra le mie mani, memore sempre della giusta definizione che di esso data avevano or non è molto il senatore Saracco, il quale, che io mi sappia, non ha la triste specialità dell'anticlericalismo o, per dir meglio, della più triviale empietà come il sottoscritto ed il suo degno socio Raffael Ottolenghi.

Ciò premesso e lasciando pur da parte per ora il gesuitico contegno del Muni-

cipio d'Acqui, vengo senz'altro a quel piccolo botolo ringhioso che, uscito di sacristia, mi volle assalire alle calcagna. Sappia adunque che il povero Bove con un colpo di rivoltella suicidatosi in Verona il 9 agosto del 1887, era affetto da terribile malattia contratta al Congo la quale torturavagli l'esistenza in modo da non permettergli di mangiare, di bere, di dormire spesso per quaranta giorni di seguito.

Chi per poco conosca il continente nero non ignora che gli europei ivi contraggono febbri tali da distruggere in poco tempo il più saldo sistema nervoso, per modo che mentre molti suicidansi altri fra atroci sofferenze soccombono. In questo ultimo caso fu Pellegrino Matteucci il quale, reduce dalla valle del Niger, sbarcato a Liverpool, dopo non molto spirò.

Mio è pure il concetto di Platone per quel vincolo che sin dalla culla ci lega alla società secondo cui il suicidio è riprovato dalle leggi umane e divine: non esser lecito all'uomo, in guisa di servo fuggitivo, sottrarsi di propria autorità da quella quasi carcere nella quale egli si trova, ma quando, come nel caso Bove, i mali fisici uniti a quelli morali ottenebrano, sia pur momentaneamente, il cervello del paziente in modo da impedirgli l'uso della ragione, allora le religioni anche le più ortodosse non possono nè devono sottrarsi a quello che esse dicono compimento di un puro dovere. Che il povero Bove fosse ricorso alla rivoltella liberatrice in un momento di mentale esaltazione era di pubblico dominio e quindi il venerando Capitolo della Cattedrale invitato ai funerali del Bove doveva intervenire. Se non intervenne si fu perchè vide che troppo scarso era il peculio proporzionato alla fatica di una passeggiata estiva al nostro cimitero.

Tutti sanno che i preti ritraggono i maggiori proventi della loro... azienda dai così detti diritti di stola nera e che sul pagamento di tali diritti, sono molto restii a demordere per modo che molte volte avvenne che non potendo i parenti del morto, perchè poveri, pagare l'agognato peculio, la bara proseguisse verso l'estrema dimora senza le compe precie, ma confortata dal pianto sincero dei superstiti.

Quanto sopra scrissi unicamente per dimostrare che, secondando pur le loro prudentissime leggi consacrate dalla veneranda antichità, riconosciuto che il Bove al momento del suicidio non era sia pur momentaneamente *compus sui*, il funerale religioso s'imponesse: che se questo non avvenne si fu perchè scarsa fu la mercede, o per altra inconfessabile ragione. Pietro Rosano, suicidatosi esso pure or non è molto con un colpo di rivoltella a Napoli, ebbe ai suoi funerali gran codazzo di preti e di frati: perchè per i due suicidi due pesi e due misure? perchè tanta avversione verso il suicida di Verona che pur era *integer vitae scelerisque purus*? e perchè tanta bontà verso il suicida di Napoli? Troppo ovvia è la risposta: questione di quattrini — *Dio dell'or del mondo signor — il y a toujours des accommodements avec... les prêtres*, — simpaticissimo anonimo.

Giordano Bruno arso vivo dall'ira sacerdotale, malgrado le feroci opposizioni di tutti i preti, frati, monache e beghine del bell'italo regno, ebbe il suo monumento di gloria in Roma nostra: anche Giacomo Bove sarà degnamente ricordato in Acqui: è questione di tempo ed il tempo, sin dal 1870, è galantuomo.

Acqui, nel dì sacro alla memoria di Giuseppe Mazzini.

Italus.

N. d. R. - Non ci pare nè bello nè nobile seguire oltre la discussione attorno al nome di un defunto che seppe in vita acquistarsi la stima e la riconoscenza di tutto il mondo scientifico, ma in modo speciale di tutta Italia, perchè di essa fu gloria. Per la memoria del Valoroso Marinaio noi abbiamo della venerazione ed essa è condivisa da tutti i buoni, da tutti coloro che hanno veramente cuore di Italiani; se qualcuno non la pensa come noi tanto peggio, ma non è lecito mischiare quel nome a delle discussioni di partito.

Quanto poi al nome dell'avv. Raffaele Ottolenghi che l'Anzora — sia pure in buona fede — mescola spesso e volentieri con quello della Gazzetta, ci teniamo a dichiarare, una volta per sempre, che noi abbiamo di quel signore stima completa ed incondizionata, sì per la sua cultura profonda, sì per l'animo suo che crediamo ispirato a sentimenti nobilissimi, non pertanto Egli non fece e non farà mai parte della nostra redazione poichè sarebbe cosa incompatibile dato il partito nel quale Egli milita. Se abbiamo accolto qualche scritto suo lo abbiamo fatto o per dovere di giustizia, o perchè abbiamo creduto che propugnasse gli interessi della città, oppure perchè destinato alla rubrica *Voci del Pubblico* che noi abbiamo aperta a tutti.

E ciò fia suggel....

Il monumento... Druidico!

Ho visto nel numero scorso della Gazzetta il titolo di un articolo che mi ha fatto inarcare le ciglia e battere il cuore. Un monumento Druidico? bazzecole! Dunque una volta abitavano nelle nostre selve quei maestosi sacerdoti che abbiamo ammirato spesso nella Norma colla loro barba finta ed i loro ornamenti di oro più finto ancora, che avevano i boschi sacri e tagliavano il sacro visco (evidentemente il famoso *misletoe* dei sudditi di Re Edoardo, sostituito per l'occasione dai rami di edera... di carta).

Ma appena lette le prime righe dovetti invece persuadermi che lo scrittore aveva molta immaginazione, tanta... da far camminare una ruota da mulino.

Sarà bene gettare un secchiellino d'acqua sugli entusiasmi archeologici dello scrittore dell'articolo.

1. Il masso di cui è parola (a meno che non si tratti di un altro, sinora ignoto, ma non pare) è noto in tutta la vallata della Bormida, io lo vidi qualche lustro fa in una gita alla patria di Leon Pancaldo, ed era chiamato *il Fungo*.

2. Non è affatto un Karnac, ma uno scherzo naturale di un sasso che trovatosi sopra un altro, essendosi col correre del tempo abbassato il terreno d'intorno vi rimase in bilico, rappresentando la forma sì e no di un fungo colossale.

3. Che la storiella della fontana di olio è... affatto nuova e forse trovata per prendere in giro gli archeologici... Olio per i....